

## IL REDDITO DI CITTADINANZA

GIUSTO ABOLIRE  
ILAVORI "CONGRUI"

VERONICA DE ROMANIS

I beneficiari del reddito di cittadinanza potranno continuare a rifiutare un'offerta di lavoro non congrua. Ossia, distante da casa o incoerente con la propria esperienza e formazione. L'emendamento dalla maggioranza è saltato. - PAGINA 27

GIUSTO ABOLIRE  
ILAVORI "CONGRUI"

VERONICA DE ROMANIS

I beneficiari del reddito di cittadinanza potranno continuare a rifiutare un'offerta di lavoro non congrua. Ossia, distante da casa o incoerente con la propria esperienza e formazione. L'emendamento dalla maggioranza che obbligava ad accertare qualsiasi occupazione proposta è saltato a causa di un errore tecnico. Il governo, tuttavia, non intende fare marcia indietro: nuove modifiche sono attese per la seconda metà di gennaio. L'eliminazione della congruità andrebbe detto senza finta ipocrisia - è sacrosanta. Come ha spiegato la premier Meloni in una recente intervista a Porta a Porta su Rai 1, «non è pensabile che chi aspetta il lavoro dei sogni possa essere mantenuto dai soldi delle tasse». Includere quelle pagate da chi non sta - affatto - svolgendo il "lavoro dei sogni". La logica è semplice. Si vuole rafforzare il patto sociale tra i produttori di ricchezza e i percettori di questa ricchezza. Se i diritti previsti per i primi sono minori rispetto a quelli dei secondi, il patto è destinato a spezzarsi. Con ovvie conseguenze per la tenuta del Paese. Come si può chiedere a una giovane ragazza - magari laureata - che si alza all'alba per andare a lavorare in un bar lontano da casa di sussidiare con le proprie tasse un suo coetaneo che quello stesso lavoro lo rifiuta in quanto "non congruo". Le modifiche della maggioranza sono, pertanto, di assoluto buon senso. Chi ottiene l'assegno deve esser disposto ad accettare un'occupazione anche se non in linea con la formazione acquisita e le competenze maturate nel tempo. L'importante è ottenere una proposta che preveda tutte le garanzie del caso: quindi, niente lavori sottopagati, sfruttati o in nero. L'obiettivo ultimo è quello di agevolare l'entrata nel mondo del lavoro, in particolare per coloro che ne sono fuori da tempo. L'Italia vanta il tasso di disoccupazione di lungo termine (che definisce il numero dei senza lavoro da oltre un anno) tra il più elevato d'Europa: 5,5% contro l'1,2 della Germania e il 2,3 della Francia. In un simile contesto il rischio di perdita strutturale di capitale umano è concreto. Nonostante ciò, la reazione di Giuseppe Conte, ideatore della misura, non si è fatta attendere. «Follia pura» questo il commento. «Il governo» ha spiegato il leader del Movimento 5 Stelle, «vuole costringere un

ingegnere che ha lavorato per anni ad andare a fare il lavapiatti da tutt'altra parte dell'Italia». Questa affermazione lascia davvero perplessi perché denota una scarsa conoscenza del mercato del lavoro (gli ingegneri, in Italia trovano lavoro), una forte propensione a travisare i provvedimenti (il criterio della territorialità resta), ma - soprattutto - una visione utopistica. Ossia una società suddivisa in lavoratori e sussidiati. Dove i primi mantengono (anche per periodi piuttosto lunghi) i secondi. Peraltro, con sforzi sempre maggiori visto che il numero dei percettori dell'assegno - come indicato dall'Inps - è in costante aumento. Un'economia costruita in siffatto modo è destinata al declino. E, infatti, il modello di sviluppo del Movimento era quello della decrescita felice. Non a caso il provvedimento è stato chiamato "reddito di cittadinanza", e non "reddito da lavoro".

Pertanto, bene fa il governo a voler modificare il funzionamento del sussidio rivedendo - prioritariamente - l'elemento delle congruità. L'obiettivo, come ha chiarito Meloni «non è quello di creare un mondo perfetto dove tutti trovano l'occupazione dei loro sogni». Bensì, quello in cui si trovano "lavori dignitosi". È chiaro che questo processo di revisione richiede un cambiamento radicale del nostro contesto economico. Al tal fine, servono investimenti. E, soprattutto, riforme. A cominciare da quella della concorrenza, tanto in vista a questa maggioranza. Eppure, il problema è davvero simile a quello del reddito di cittadinanza. Prendiamo il caso delle concessioni balneari. Vengono tutelati alcuni cittadini che beneficiano di vantaggi a spese della collettività. Gli altri pagano in termini di minori entrate, minore qualità dei servizi e minori opportunità di lavoro, in particolare per coloro che vorrebbero entrare nel settore. Non è anche questo un caso di "ingiustizia sociale" per riprendere le parole di Meloni? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

